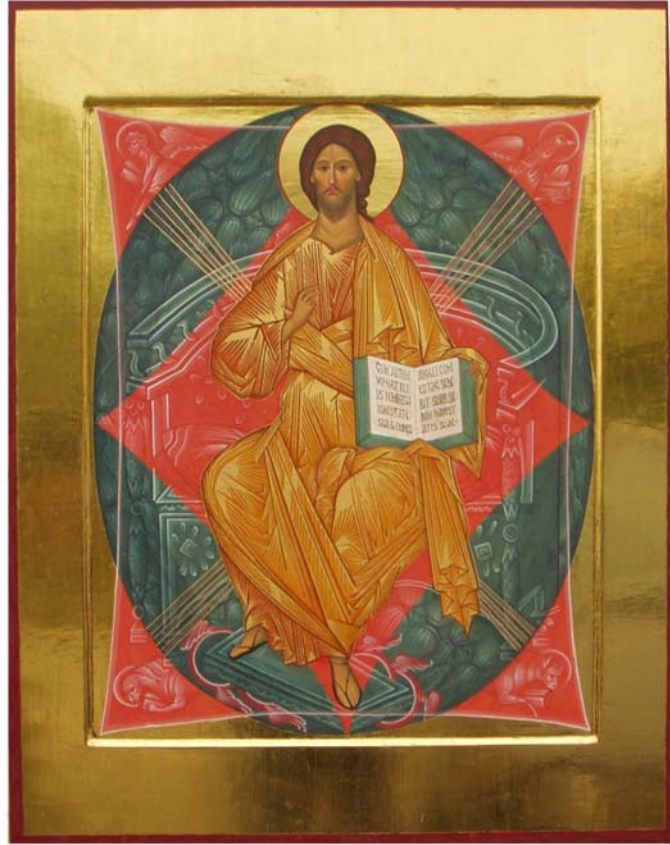


# Il Cristo fra le potenze

*Scuola di Mosca XV secolo*



## *Interpretazione e commento dell'icona*

*“Noi annunziamo che verrà. Infatti non c'è una sola venuta, ma ce n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima infatti, ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di regalità. Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e pieno di gloria*

*Cirillo di Gerusalemme, Catechesi XV*

## *Collocazione nel Contesto*

L'icona raffigurata nell'immagine si riferisce ad un rifacimento contemporaneo del maestro Stalnov, misura 160 cm di altezza e si trova attualmente inserito in una complessa

iconostasi di una basilica di San Pietroburgo. Il modello di riferimento risale al periodo compreso fra A. Rublev e Maestro Dionisij: indicativamente la seconda metà del XV secolo.

L'icona del Cristo fra le potenze è una immagine importantissima, infatti viene normalmente collocata in posizione centrale all'interno dell'iconostasi, con chiara funzione ricapitolatrice di tutto il mistero di Cristo.

L'ispirazione fondamentale di questa raffigurazione è da ricercare nella visione del profeta Ezechiele (Ez 1,4ss.), alla visione del veggente di Patmos di Apocalisse (Ap 4,1ss.), e alla visione di Daniele: *Io continuavo a guardare, quand' ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*(Dn 7,9-10), mentre la genesi che porta a questa immagine va ricercata nel Cristo Pantocrator a mezzo busto che veniva collocato in posizione centrale nel catino absidale, subirà poi una evoluzione trasformandosi nella raffigurazione dell'ascensione. La sintesi viene raggiunta da questa immagine detta del "Cristo fra le potenze", formulata per poter essere inquadrata nella iconostasi.

Conoscendo il processo che ha condotto la tradizione a questa immagine possiamo leggerci tutto il mistero di Cristo, che prende una carne per recuperare la materia decaduta dell'antico Adamo, che muore e risorge per donare una nuova vita, sale al cielo con la promessa del ritorno, e ritorna una seconda volta nel compimento di un cielo e una terra nuova.

### *Descrizione dell'immagine*

#### *Il Cristo*

Avvolto in un mantello color oca, che indica il colore della carne, è la figura del Dio che si fa carne ed entra nella vicenda umana in vista della redenzione. Porta in sé l'immagine della carne trasfigurata, poiché dal suo corpo si irradiano fasci di luce che provengono dall'interno, indicando l'opera della divinizzazione dovuta al contatto e alla compenetrazione della natura divina con quella umana.

La mano destra si alza in segno di benedizione, ad indicazione della novità portata dall'annuncio del regno di Dio, novità che si riassume nell'annuncio della misericordia e

dell'accoglienza e dell'instaurazione di una anno di grazia, e si contrappone ad una immagine legata alla distruzione e al giudizio (Gv 3,16-21)

Nella mano sinistra tiene il libro dai sette sigilli, che si trova aperto e contiene questo testo: *“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria”* (Mt 25,31). Il riferimento è chiaramente rivolto alla seconda venuta e al giudizio definitivo.

Siede su di un trono finemente delineato e riprende la simbologia cosmica con il suo sedile cubico sormontato da un arco di cerchio, mentre la predella su cui poggia i piedi sottolinea ulteriormente la sua signoria *“Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi”* (Is 66,1)

Attorno al capo, il nimbo dorato con una doppia serie di iscrizioni: la croce iscritta, ad indicare la vicenda storica di Gesù di Nazaret, che *“patì sotto Ponzio Pilato”*, si intreccia con il motivo teofanico dell'apparizione di Dio nel roveto ardente a Mosè. Le iscrizioni infatti riportano l'iscrizione O ΩN, contrazione di Es 3,14: *“Ego eimi o hon”, “Io sono colui che sono”*. I due motivi si trovano associati a partire dalla crisi iconoclasta, per sottolineare l'equilibrio delle due nature in Cristo.

Il volto, indica la perfezione e la bellezza dello sposo del cantico *“del più bello fra figli dell'uomo sulle cui labbra è diffusa la grazia”*. Anche la raffigurazione tende a rispettare il delicato equilibrio delle due nature, legando la postura maestosa tipica dell'onnipotenza, con la remissività e la delicatezza di uno sguardo che esprime misericordia e condivisione della sofferenza *“Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono”*. (Eb 5,7-9)

### *Rombo rosso*

Comprende e abbraccia il Cristo seduto in trono e rappresenta il modo divino, che normalmente si rappresenta nelle icone con il colore rosso, simbolo di amore inesauribile e di un fuoco che accende e trasforma, penetrando tutte le cose che incontra. Il fuoco di rimando è anche legato all'immagine della seconda venuta di Cristo e ultimamente del giudizio universale.

Il rombo rosso poggia su due mondi, il mondo degli angeli-realtà spirituali (rappresentato dalla mandorla verde-blu) e sul mondo materiale (rappresentato dal quadrilatero rosso con alle estremità gli esseri viventi), li raggiunge e li penetra.

#### *Mandorla verde-blu*

Indica il mondo creato e immateriale. Fa da intersezione fra la realtà di Dio e il mondo materiale, li collega attraverso la mediazione. Come il rombo della divinità, il mondo angeli è spirituale e ciò viene indicato attraverso la trasparenza, che permette di leggere l'omogeneità spirituale con la divinità.

Il mondo angelico è rappresentato dai serafini e dai cherubini dalle sei ali, che volano attorno la trono, generalmente questi angeli sono distinti nelle icone dai colori (serafini rossi, cherubini blu), ma in questa sono tutti di colore verde-blu. L'immagine contiene 24 angeli, forse per una rimiscenza della citazione di Apocalisse 4, (benché in quel contesto si parli di "vegliardi" e non di angeli).

Alla base del trono ci sono ruote (rosse) attorno alla predella su cui poggia i piedi il cristo e indicano i troni. I troni sono realtà spirituali più vicine all'uomo di quanto non lo siano gli angeli, per questo assumono un colore che tende al rosso a causa della vicinanza con il rettangolo esterno, la loro fondazione teologica può essere ricondotta alla citazione di San Paolo: "*Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*" (Col 1,16). Attraverso i troni e il loro movimento comunicano al mondo la luce divina e la sua energia.

#### *Rettangolo rosso*

Indica il mondo creato e materiale. Evidenzia il mondo degli uomini con l'indicazione dei quattro punti cardinali. Grazie all'opera di Dio il mondo immerso nel peccato riceve salvezza e luce attraverso la parola di Dio, espressa ultimamente dai Vangeli. In alto a destra, l'aquila simboleggia Giovanni: il volo verso la divinità e l'illuminazione attraverso lo Spirito Santo. A Sinistra in basso, il leone (Marco) indica Cristo come Re (il leone di Giuda) e narra la sua dignità regale, il leone è anche simbolo del deserto e associa la regalità al sacrificio subito per la redenzione dell'uomo. A destra in basso, il toro (Luca) segno del sacrificio e della mansuetudine di Cristo.

*Raggi tripli che escono dal rombo*

Provengono da Dio, penetrano lo spazio spirituale, e illuminano gli evangelisti che predicano il Vangelo. I raggi inoltre, legati a Dio formano la lettera X iniziale di Cristo. Risulta facilmente comprensibile questa indicazione, che sottolinea la profondità della Cristologia in questa icona: è Cristo che interseca e ricapitola tutte le diverse realtà attraverso il suo mistero.